

una punteria, mentre con grande studio manovrava lentissimamente i timoni, onde mantenere perfettamente la direzione.

Poco dopo sentii aprire misteriosamente in fondo alla prua il coperchio del tubo lancia-torpedini, e insieme a un getto d'acqua che mi bagnò da capo a piedi, vidi rotolare sul pavimento qualche cosa che mi parvé un proiettile. Ahime, era semplicemente una bottiglia, bene suggellata, ma su cui la permanenza di qualche anno nelle acque aveva lasciato qualche traccia! Fu come se il battello, aperte le fauci a guisa di pesce gigantesco, avesse inghiottito qualche cosa, digerendola nel suo stomaco d'acciaio.

Un sorriso di soddisfazione sfiorò le labbra dell'inventore, e allora, gettata in un canto la strana bottiglia, capii che egli avea voluto fare un esperimento segreto per suo conto, esperimento che però non mi parve molto piacevole.

— *Go ahead!* disse finalmente il capitano.

E ci rimettemmo in moto.

L'andamento della torpediniera mi pareva abbastanza regolare, se si eccettui la velocità, che non corrispose alle aspettative dell'inventore.

D'altronde, nessun movimento sensibile. I movimenti di beccheggio erano moderati dal timone orizzontale; solo si sentiva un po' di rollio, quando si veniva alla superficie; ma la stabilità era perfetta. Piacevole era l'effetto variabile della luce. Ora eravamo in piena luce elettrica, ora questa si fondeva, come attraverso a prismi di cristallo, colla luce esterna che un meno spesso strato d'acqua faceva giungere sino a noi. Ora una massa nera si disegnava di prua: era qualche nave ancorata, ma la raggiungevamo ben presto, e passava come ombra fuggente.

L'inventore era irrequieto. Colla destra governava, serpeggiando fra le navi ancorate; colla sinistra manovrava il timone orizzontale per regolare la profondità e il livello, mentre col piede destro premendo sulle leve d'ingranaggio,